

RASSEGNA STAMPA LOCALE

26/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1965

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%	
BANCO BPM	2,4100	2,6010	-7,34	▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,610	7,660	-0,65	▼
CAD IT	5,140	5,220	-1,53	▼
DOBANK	10,390	10,340	+0,48	▲
MASI AGRICOLA	-	4,250	-	

NORMATIVA. In vigore da ieri il protocollo europeo del Gdpr sulla protezione dei dati personali

Privacy, troppa incertezza sul nuovo regolamento Ue

Manca un decreto nazionale. Confindustria: «Chiediamo al Governo di adottare rapidamente un testo di adeguamento interno»

Il Regolamento Ue 679 del 2017, conosciuto come Gdpr, Regolamento generale sulla protezione dei dati è entrato in vigore ieri, senza che un decreto nazionale l'abbia recepito. Non si capisce che multe si rischiano. Molte imprese sembra devono mettersi ancora in regola. La situazione di incertezza è palpabile.

A farsene interpreti, le associazioni di categoria. «Chiediamo all'Autorità garante di adottare un approccio proporzionale e progressivo nelle ispezioni. Non è ancora chiaro il quadro sanzionatorio, né è disponibile il testo definitivo del decreto che recepirà il Gdpr. Confindustria con le altre associazioni di rappresentanza sollecita in particolare il Governo alla rapida adozione del testo di adeguamento interno», argomenta Rita Carisano, direttrice generale di Confindustria Verona. Il Gdpr, prosegue, «segna uno spartiacque nella normativa sulla privacy, responsabilizza le imprese sull'adozione di comportamenti proattivi, in grado di dimostrare la concreta adozione di misure per la protezione dei dati personali, definite in via autonoma in base a una valutazione preventiva del rischio».



Non è chiaro il quadro di sanzioni per le imprese, non c'è lo strumento applicativo

RITA CARISANO
DIRETTORE CONFINDUSTRIA VERONA



Questo nuovo quadro normativo metterà in difficoltà le piccole aziende

PAOLO ARENA
PRESIDENTE CONFCOMMERCIO VR



Rischia di diventare un problema anche il semplice invio di un solo whatsapp

ROBERTO BISSOLI
PRESIDENTE CONFARTIGIANATO VR

Il contesto di digitalizzazione e iot (internet of thing, internet delle cose) ha ampliato la platea delle interessate da adempimenti anche on-

rosi. «Secondo una ricerca di Ernst & Young» cita Carisano, «si calcola che l'investimento complessivo, nel 2017, sia stato di 63miliardi

di euro su 30mila aziende». E qui sta un altro nodo. Non tutte le imprese, dati i costi e l'aggravio operativo, si sono adeguate al Gdpr, portatore di nuovi obblighi per chi ha banche dati, su supporto cartaceo ed elettronico.

«Confcommercio Verona» dicono dall'organizzazione «ha organizzato servizi ad hoc, seminari e attività formative per essere al fianco delle aziende iscritte alle presse con la novità». Per l'associazione presieduta da Paolo Arena, gli adempimenti previsti, organizzativi e burocratici, porteranno difficoltà specie alle piccole realtà. «Siamo preoccupati per le sanzioni e per il fatto che la tutela dei dati personali per le piccole e micro imprese rischia di far diventare un problema l'invio di un whatsapp o di un sms informativo ai clienti», strumenti di promozione molto usati nel commercio. Un invito ad aggiornare le procedure per evitare sanzioni arriva da Confartigianato Verona. «La scadenza ha generato allarmismo», spiega il presidente, Andrea Bissoli, «incontri gratuiti e corsi sono stati presi d'assalto dagli imprenditori, che si stanno mettendo in regola». • **Va.Za.**

di RITA CARISANO

8 Economia

SIDERURGIA. Presentati i conti della società scaligera che chiude il 2017 con un giro d'affari in salita a 571 milioni. Aumenta il patrimonio netto

L'export fa crescere il gruppo Manni

Rappresenta il 38% del fatturato Il presidente: «L'obiettivo è di arrivare al 50% entro il 2020 Dipendenti? Siamo a quota 1.105»

Manni Group sempre più proiettata verso i mercati esteri. Lo dimostra la crescita inarrestabile dell'export, che vale ormai il 38% dei 571,7 milioni di euro di fatturato aggregato conseguito nel 2017, contro i 516,3 milioni dell'anno prima.

Nel 2015 la percentuale di ricavi da oltreconfine si attestava al 32%. L'anno successivo era lievitata al 35%. «L'obiettivo» inquadra il presidente Giuseppe Manni - è di arrivare entro il 2020 al 50%.

Ma gli spazi conquistati sulle piazze straniere non solo l'unica nota positiva del bilancio di Manni Group presentato ieri, durante la tradizionale assemblea aperta, che si è tenuta a Verona. Cresce infatti la posizione finanziaria netta, a 109,50 milioni, insieme al patrimonio netto consolidato a 108 milioni, per un Ebitda pari a 21,2 milioni. Risultati che incontrano il successo della holding veronese fondata nel 1945, che controlla 14 società con 21 centri di produzione nel mondo e 10 mila clienti in 66 Paesi. «Anche in tempi difficili per le imprese che operano nella filiera delle costruzioni

abbiamo sempre avuto a cuore la redistribuzione della redditività in modo socialmente utile. Abbiamo superato i 10 anni di continua flessione del mercato interno, passando da 880 dipendenti nel 2007 a 1105 nel 2017, mentre i volumi di mercato ed occupati nel settore si sono dimezzati», evidenzia, Francesco Manni, vicepresidente del gruppo industriale, al quale è andato il compito di elencare i risultati per business unit.

Manni Sipre, leader europeo nella produzione di prodotti lunghi e piani in acciaio, resta la società portante a 205 milioni di ricavi contro i 190 milioni dell'esercizio precedente per un Ebitda di 4 milioni circa.

Il risultato risente di un mercato dell'edilizia industriale e infrastrutturale ancora in flessione, in parte compensato da una leggera crescita nei consumi di acciaio nel settore della meccanica e dell'impiantistica. L'attività commerciale si è focalizzata sulla ricerca di nuovi clienti, italiani ed esteri.

L'andamento della subholding Isopan è invece stato

Gruppo Manni: i numeri nel 2017	
■ Paesi serviti	66
■ Clienti	10.000
■ Fatturato	571 milioni di euro
■ Dipendenti	1.105
■ Mg/anno di pannelli	15 milioni
■ Tonn./anno di acciaio	450.000
■ Investimenti	21 milioni di euro
■ Centri di produzione	21
■ Società	14
■ Tonn. di acciaio destinate al riciclo	21.000
■ Tonn. di CO2 non emesse grazie all'energia pulita autoprodotta	6.015
■ Obiettivo di riduzione emissioni entro il 2021	15%

condizionato dal movimento al rialzo dei costi delle materie prime, in particolare delle schiume poliuretatiche. Il fatturato risulta, in salita, a 572 milioni contro i 524,8 dell'anno precedente, con un Ebitda a 4,9 milioni di euro. «Il posizionamento strategico di Isopan risulta rafforzato per effetto di una serie di interventi di riorganizzazione commerciale», dice Francesco Manni. Isopan con stabilimenti in sei Paesi, è la divisione che conta il maggior numero di addetti, 595.

Infine la business unit delle energie rinnovabili e dei servizi, comprensiva di Holding industriale Manni Group,

che svolge la funzione di indirizzo e presta servizi di vario genere alle controllate, della società di engineering Icom, dell'immobiliare Manni Immobiliare e di Manni Energy, che opera nel settore delle energie rinnovabili. «Tenuto conto dello stato di incertezza della politica economica nazionale, che non ha ancora definito un piano energetico, quest'ultima ha preferito concentrare i propri sforzi nella gestione e manutenzione di impianti esistenti», conclude. L'insieme delle attività della subholding hanno conseguito ricavi per 30 milioni di euro. • **Va.Za.**



Il presidente Giuseppe Manni

L'iniziativa: nuova start up
Al via anche «Green Tech» «Consolidare leadership»

È una nuova start up di casa Manni per la prefabbricazione sostenibile. Si chiama Manni Green Tech ed è nata da pochi mesi, a fine 2017. Realizza prefabbricati con strutture metalliche leggere per edifici modulari, che possono utilizzare anche altri prodotti delle aziende del Gruppo, tra cui i pannelli Isopan e gli impianti di fonte rinnovabile di Manni Energy. La faccenda è impostata su processi digitali di progettazione e produzione, utilizzate anche i riciclabili e consentite prestazioni anti-sismiche e performance energetiche superiori oltre ad un importante riduzione degli

scarti e dei rifiuti in cantiere, al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla velocità dei tempi di costruzione. «Il nostro obiettivo è di consolidare la leadership di mercato dei nostri marchi nella fascia di prodotti e materiali sostenibili, per soddisfare una domanda in costante crescita», spiega l'ad. Enrico Frizzera. Il gruppo è impegnato sul fronte delle rinnovabili con la subholding Manni Energy ed al gennaio secondo report di sostenibilità, mirato alla riduzione del 15% delle emissioni di CO2 entro il 2021. Dall'anno scorso inoltre il Gruppo utilizza per la propria attività solo energia pulita. • **Va.Za.**

U
M
I
€
V
S
n
v
E
C
A
s
g
n
e
T
u
e
V
o
i
+
n
f
t
C
n
e
n
d
u
s
g
d
e
l
b

INUMERI. Denuncia della sigla di categoria di Confcommercio Verona sulla base dei dati di Infocamere-Fipe

Nel 2017 meno bar e ristoranti: «La crisi non è ancora finita»

Il territorio veronese ne ha persi 195: le aperture sono state 231 a fronte di 426 chiusure
Baldo: «Non siamo contro sagre e promozioni locali ma agli eventi fatti solo per profitto»

Valeria Zanetti

È stato un anno da profondo rosso per bar e ristoranti del Veronese, che hanno chiuso con un bilancio negativo. Il saldo dei pubblici esercizi testimonia il clima di stagnazione che caratterizza i consumi. In 12 mesi, la provincia, hanno abbassato la saracinesca 84 tra ristoranti e trattorie e 111 bar.

«I dati parlano chiaro: la crisi non è finita», commenta Manuel Baldo, presidente del sindacato caffè-bar di Confcommercio Verona, scorrendo le informazioni elaborate da Infocamere-Fipe, Federazione pubblici esercizi di Confcommercio.

Sul territorio scaligero si registrano 118 iscrizioni e 202 cessazioni per le imprese della ristorazione, con un saldo negativo di 84. Per i bar le aperture sono state 113, le chiusure 224, per una perdita di 111 attività. Complessivamente il bilancio in rosso riguarda 195 imprese.

Il trend provinciale rispecchia la situazione regionale e nazionale. In Veneto sono andati in fumo 987 esercizi, con punte a Treviso (-222) e Padova (-216). In Italia le perdi-

La situazione in Italia e in Veneto

	RISTORANTI			BAR			TOTALE		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Belluno	17	26	-9	35	61	-26	52	87	-35
Padova	89	176	-87	84	213	-129	173	389	-216
Rovigo	27	50	-23	38	67	-29	65	117	-52
Treviso	76	184	-108	81	195	-114	157	379	-222
Venezia	112	197	-85	102	173	-71	214	370	-156
Verona	118	202	-84	113	224	-111	231	426	-195
Vicenza	92	145	-53	101	159	-58	193	304	-111
Veneto	531	980	-449	554	1.092	-538	1.085	2.072	-987
Italia	7.356	13.587	-6.051	6.335	11.979	-5.644	13.871	25.566	-11.695

Fonte: Elaborazione Centro Studi Fipe su dati Infocamere

te ammontano a 11.695 tra ristoranti e bar.

Ogni serranda abbassata comporta una diminuzione di sicurezza percepita e rappresenta una perdita economica, lavorativa e sociale, sottolinea il sindacato di Confcommercio Verona.

Le cause delle chiusure sono diverse. «La burocrazia si fa sempre più assillante, i costi continuano ad impennarsi, specialmente per forniture e lavoro degli addetti. Per contro, i prezzi praticati ai

clienti risultano fermi da almeno cinque anni», sottolinea Baldo. Ma non è tutto. C'è la questione di un «mercato parallelo» senza regole. «Vale a dire concorrenza sleale esercitata da club e circoli privati, dagli esercizi agrituristici e dalla miriade di feste ed eventi vari», che entrano in competizione con l'offerta degli esercizi tradizionali.

Fipe-Confcommercio auspica che le disposizioni emanate dalla Giunta regionale, riguardanti «sagre e feste»

(Dgr 184/2017, pubblicata sul Bur in marzo 2017, ndr), vengano presto recepite da tutti i Comuni e venga predispeso un calendario unico delle feste autorizzate. «Solo in presenza di un elenco ufficiale sarà possibile allertare gli enti preposti ai controlli fiscali, igienico-sanitari, amministrativi e di sicurezza, in modo da garantire che, nello svolgimento di queste attività "temporanee", siano rispettate tutte le norme a tutela dei consumatori e venga ristabi-

lita una sorta di equità con le aziende di pubblico esercizio», evidenziano da Fipe locale. «La nostra categoria non è contraria a prescindere a sagre e manifestazioni che con la bella stagione si moltiplicano e hanno lo scopo di promuovere le imprese e i prodotti del territorio», precisa Baldo. «Si pone invece sulle barricate rispetto ai tanti eventi che vengono organizzati esclusivamente per fare profitti».

14 Cronaca

INODI DEGLI ENTI. La Giunta di Palazzo Barbieri fa votare al Consiglio la sospensione del procedimento, per revocarlo

Rifiuti, stop al project Amia Si va verso l'apertura a privati

La raccolta "porta a porta", base della gara attuale, «invalidante per i lavoratori e troppo costosa»
Sboarina: «Qualità al primo posto»

Enrico Giardini

Raccolta dei rifiuti "porta a porta" «particolarmente usurante per i lavoratori». Inoltre, «mutate condizioni di mercato» e «piano economico finanziario con minori ricavi e costi lievitati», oltre che «possibilità, con nuove tecnologie, di garantire maggiore efficienza e risparmi sul costo del personale». In base soprattutto a queste motivazioni - fornite in una nota del 23 maggio inviata al Comune dal presidente dell'Amia Andrea Miglioranza - la Giunta ha deciso di sospendere per sei mesi il project financing per la concessione della raccolta rifiuti. Ciò essendo cambiate molto, secondo l'Amia, nei sei anni da quando è stato ipotizzato il project, le condizioni su cui si fonda.

Si vedrà se è possibile revocare il project e pensare a un altro sistema di raccolta, come quello misto "porta a porta" e cassonetti a chiusura personalizzata, come suggerisce ora l'Amia. La strada per la concessione potrebbe essere la ga-

ra "a doppio oggetto" per cedere parte dell'attività a privati vendendo quote dell'Amia e facendo svolgere a privati, per esempio, lo smaltimento (che oggi costa 27-28 milioni all'anno). Ora la Giunta farà votare la sospensione al Consiglio, nella sua funzione anche di Consiglio di bacino per i rifiuti. E all'odg della Conferenza capigruppo di lunedì si punta a farla votare il 31 maggio.

Dopo la mozione approvata in Consiglio il 15 febbraio scorso per sospendere o annullare il project e scegliere altre strade - primi firmatari Mauro Bonato, della Lega, e Massimo Paci, di Battiti Verona Domani - e dopo il braccio di ferro con Rsu dell'Amia e sindacati contrari al project e favorevoli all'assegnazione diretta all'Amia per garantire i posti di lavoro - ecco la decisione. Un passo indietro. Risale al 31 luglio 2015 (Amministrazione Tosi; presidente dell'Amia Miglioranza) la deliberazione della Giunta che dichiara di "pubblico interesse" il project per affidare il servizio. Il 7 ottobre 2016 fu indet-



Svuotamento cassonetti da parte di Amia

ta la gara e l'Amia presentò l'offerta. Fu pubblicato il bando per una concessione di 15 anni. Sei i concorrenti invitati alla procedura. Il termine per presentare le offerte è stato già prorogato all'11 giugno 2018.

Sboarina ieri ha illustrato i rilievi critici dell'Amia sul project. A cominciare come detto dal punto centrale del project, cioè la raccolta "porta a porta". Considerata «particolarmente usurante per chi la svolge. E l'incremento di inidoneità fisiche conseguenti costituisce un aggravio economico per l'intera gestione». La soglia di lavoratori affetti da patologia invalidanti «ha superato il 40% ed è in continua crescita». Quindi, dice l'Amia, «i nuovi metodi automatizzati

di raccolta, se abbinati a una corretta e diffusa informazione che educi l'utente - attraverso adeguati sistemi premianti - a differenziare i rifiuti, può garantire migliori condizioni di lavoro e una ulteriore e significativa riduzione del costo gestionale del servizio», cioè «un notevole risparmio in termini di personale». L'Amia suggerisce un sistema di raccolta misto, «porta a porta» limitato alla periferia, e con cassonetti con chiusura personalizzata nelle zone più densamente abitate». Secondo l'Amia vanno inoltre «considerate le mutate condizioni di mercato» e il fatto che «il piano economico finanziario evidenzia minori ricavi e maggiori costi di smaltimento».

Nel frattempo si è costituita Arera, autorità di regolamentazione e controllo del settore rifiuti, che ha posti vincoli tali «che potrebbe richiedere una revisione della documentazione a base della attuale procedura di project».

«Posti di lavoro da garantire, qualità del servizio e crescita economica: su questi tre parametri per i quali valteremo altre ipotesi», dice Sboarina, «ma è chiaro che la volontà di sospendere il project per revocarlo e studiare altre soluzioni non significa che sia possibile farlo».

Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune, attacca: «Ritorna in auge l'ipotesi in house o come è più probabile si pensa a una gara a doppio oggetto? Difficile dirlo, certo è che l'Amministrazione dovrebbe decidersi a portare la questione in commissione. Una mia richiesta in proposito giace in attesa da mesi. Altrettanto certo è che questo continua tira e molla sta paralizzando Amia che da anni non fa più investimenti a Verona».

VERONESI A ROMA. Il braccio destro di Salvini

Governo giallo verde Fontana sarà un sottosegretario

Ipotesi di un ruolo alla presidenza del Consiglio dei ministri

Un veronese in prima linea nel costituendo governo giallo-verde, a trazione Movimento 5 Stelle-Lega e con Giuseppe Conte presidente del Consiglio dei ministri. È Lorenzo Fontana, 38 anni, vicesegretario federale della Lega, vicepresidente della Camera e vicesindaco dimissionario di Verona, per il quale peraltro sinora si era parlato di un incarico come ministro, della difesa o delle politiche agricole.

Le ultimi voci però danno Fontana come possibile sottosegretario alla presidenza del Consiglio, insieme, con quel ruolo, all'altro vicesegretario federale del Carroccio, il lombardo Giancarlo Giorgetti, con lui braccio destro del segretario della Lega Matteo Salvini, che sarebbe ministro dell'interno.

Con ogni probabilità lunedì si dovrebbe conoscere la lista definitiva dei ministri che affiancheranno Conte nell'esperienza di governo.

A Fontana, dunque, che sia ministro o che debba diventare sottosegretario alla presidenza del Consiglio, andrà comunque un ruolo di primo piano. Fontana, del resto, per nove anni eurodeputato della Lega insieme allo stesso Salvini, si può considerare



Lorenzo Fontana

l'ideologo della nuova Lega sovranista a trazione Salvini, che ha abbandonato nel nome e nel simbolo la parola "Nord" per diventare un partito identitario e nazionale. Una linea politica, quest'ultima, che ha premiato la Lega con un 17,6 per cento alle elezioni politiche, nell'ambito del 37 per cento del centrodestra, da cui però per fare il governo si è staccata, visto che Forza Italia e Fratelli d'Italia non sono nella maggioranza con la Lega e il M5S.

Lorenzo Fontana dunque, come ministro o sottosegretario, sarebbe l'unico leghista veneto nel nuovo governo. Anche se era girato anche il nome di Luca Coletto, veronese, assessore regionale alla sanità. • E.G.

COMUNE. Bando fermo

Braccio di ferro Tosi-Segala per il dirigente dell'edilizia

La Giunta comunale dia seguito al bando del 28 febbraio scorso per selezionare un dirigente del settore edilizia privata. È quanto chiedono i consiglieri comunali della Lista Tosi Flavio Tosi e Alberto Bozza. «L'edilizia privata e il Suep, settori fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale, è affidato a un dirigente supplente, ora al commercio, e a un altro aggiunto, ma avendo una cospicua mole di lavoro da svolgere è andato in sofferenza per mancanza di una guida. Chiediamo all'Amministrazione di sbloccare questo bando».

Sul punto replica l'assessore all'edilizia privata Ilaria Segala. «Mi stupisco che il consigliere Tosi si stupisca. La situazione dei dirigenti che oggi c'è in alcuni settori comunali è unicamente il frutto della sua latitanza per dieci anni, ben più di tre mesi. Se invece di continuare a affidare incarichi dirigenziali a tempo determinato, avesse pensato di avviare le normali procedure concorsuali», spiega la Selga, «oggi avremmo dirigenti a tempo indeterminato già efficacemente in servizio. Noi stiamo facendo è mettere benzina nuova nella macchina e per questo, lui dovrebbe saperlo, ci sono tempi tecnici, soprattutto per fare finalmente le cose nella maniera più lineare». • E.G.

RIQUALIFICAZIONE. Torna a riunirsi la commissione temporanea

Ex Arsenale, in vista il progetto preliminare

I consiglieri hanno approvato 18 emendamenti

Torna a riunirsi la commissione temporanea Arsenale presieduta da Paola Bressan, di Battiti. All'orizzonte ci sono la gara d'appalto per la progettazione delle coperture, che partirà a breve e per la quale sono già stati stanziati 9 milioni di euro, ma soprattutto la definizione delle destinazioni d'uso. Stringono i tempi per completare il progetto preliminare di riqualificazione dell'ex complesso militare austriaco, in vista dell'approvazione del bilancio per il 2019 con cui verranno stanziati altri 9 milioni. Un tassello importante anche per reperire fondi altrove. Poi si partirà a stralci.

«Questi gli obiettivi per cui l'idea è riprendere un cammino costante con la commissione», ha detto ieri l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala, che nel frattempo porterà in Giunta le linee di indirizzo per la rigenerazione dell'Arsenale prodotte dai super-consulenti del Comune Federico Bricolo e Federico Bucci, architetti e docenti del Politecnico di Milano. Dopo l'ultima seduta, a gennaio, i consiglieri della commissione hanno presentato 19 emendamenti, tutti approvati, tranne uno di Alessandro Gennari, del Movimento 5 stelle,

Zuc

SI RIUNISCONO LE COMMISSIONI PER DISCUTERE IL "FUTURO" DELL'ARSENALE...



che proponeva di dar vita a un comitato di gestione composto da un rappresentante di ogni realtà presente nel compendio. Bocciato, prima c'è da studiare la gestione dell'intero compendio. Ora all'ordine del giorno varie discussioni: l'apertura di un varco su viale della Repubblica abbattendo un muro aggiunto che confina con la parrocchia di San Francesco all'Arsenale, per il quale sono stati preventivati almeno due milioni di euro; la bonifica del verde «che dovrebbe essere una priorità per rendere fruibile tutto il parco», sottolinea Michele Bertucco, di Verona e Sinistra in Comune, e

«per cui è già partita la richiesta di un'indagine preliminare all'ufficio Ambiente», fa sapere Segala, «sebbene le ultime analisi delle acque abbiano dato esito positivo circa la presenza del cromo esavalente, al di sotto dei limiti»; poi la verifica di un eventuale allargamento del museo di Castelvecchio nella palazzina di comando e il masterplan generale sulle destinazioni d'uso. «Ma in quattro mesi e mezzo dall'ultima seduta sono proseguiti gli incontri privati con i singoli soggetti interessati senza che la commissione abbia avuto aggiornamenti», fa però presente Elisa La Paglia, del Pd. • L.PER.

L'INTERVENTO. I lavori sono necessari per evitare gli allagamenti che si ripetono dopo le piogge



La zona recintata alla fine di corso Cavour dove è stato allestito il cantiere per evitare gli allagamenti. FOTO MARCHIORI

Porta Borsari, uno scavo di 8 metri contro l'acqua

Cordioli: «Non abbiamo trovato reperti particolari, lunedì scenderemo in grande profondità». In seguito cantieri in via Diaz

Il porfido è stato staccato cubetto per cubetto e lo scavo ha già raggiunto una profondità di circa tre metri senza che gli addetti ai lavori abbiano trovato resti archeologici. Per ora, dunque, la pancia di Porta Borsari a ridosso della quale da un paio di giorni sono iniziati i lavori di Acque Veronesi, proprio sotto la zona alluvionale che puntualmente finisce sott'acqua a ogni forte temporale, non riserva sorprese.

Il cantiere ha preso il via l'altro ieri dopo l'ultimo fortunale che, la scorsa settimana, ha causato gli ennesimi danni alle attività che qui si affacciano.

L'intervento consiste nell'installazione di una vasca di profondità in grado di raccogliere l'acqua piovana e che, in caso di saturazione dell'invaso, sarà in grado di dirottare l'eccedenza idrica verso l'Adige grazie a una pompa ad alta capacità e ad una serie di canalizzazioni.

Uno degli interrogativi maggiori, potenzialmente in grado di causare rallentamenti e di allungare notevolmente i tempi del cantiere, è proprio l'alta probabilità per gli operai di imbattersi in reperti antichi. «Il primo strato di scavo del pozzo è stato fatto e non abbiamo trovato reperti e questo ci fa ben sperare»,

confirma il presidente di Acque Veronesi Niko Cordioli che ha affiancato a operai e tecnici anche un archeologo chiamato a monitorare costantemente l'avanzamento dei lavori.

Da lunedì, si procederà in maggiore profondità fino a raggiungere gli otto metri circa dove verrà installata, a metà settimana, la vasca di due metri per due, ordinata su misura e in fase di realizzazione. «Generalmente, i reperti non si trovano così in profondità ma più in superficie. Almeno per il momento, dunque, non ci aspettiamo sorprese», aggiunge Cordioli.

Conclusa questa prima parte di intervento i lavori si sposteranno verso l'Adige, su via Diaz, con lo scavo per realizzare il collegamento delle condutture che sarà a ridosso dei marciapiedi. E qui potrebbero esserci novità piuttosto importanti. La vera incertezza è infatti legata alla presenza, a soli 50-80 centimetri sotto la sede stradale, del Tempio di Giove d'epoca romana. Un'eventualità su cui ha focalizzato l'attenzione anche la Soprintendenza.

Al netto dei reperti, l'intervento che ha un costo di circa trecentomila euro dovrebbe chiudersi in poco meno di un paio di mesi. E se in corso Porta Borsari i lavori sono inizia-



Il pozzetto che lunedì raggiungerà gli otto metri di profondità

ti, Veronetta è ancora in attesa di capire quando sarà ai blocchi di partenza l'imminente progetto che, già approvato da Acque Veronesi e Comune, dovrebbe risolvere la problematica sempre grazie alla costruzione di vasche, oltre che di un nuovo collettore. I lavori, che rivoluzioneranno la viabilità in zone già congestionate dal traffico come via Interrato dell'Acqua Morta e dintorni, costeranno circa 2 milioni di euro e dureranno un paio di anni. Ma se la municipalizzata ha già stanziato i fondi necessari, il Comune li ha messi a bilan-

cio per il 2019. Una data che, considerata l'urgenza, in molti chiedono di anticipare a quest'anno. Per il momento, però, ancora nessuna nuova e intanto, anche qui la scorsa settimana non sono mancati disagi e allagamenti.

«Un copione che si ripete uguale più volte l'anno e che vede residenti e commercianti ormai esasperati, con famiglie e attività che ogni anno devono fare i conti con migliaia di euro di danni», denuncia Teo Berardinelli, consigliere di maggioranza in prima circoscrizione. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME. L'area è stata riqualificata e resa più panoramica nel 2014

Infrante tutte le vetrate dietro l'Arco dei Gavi

Ora rimane integra solo quella vicina a Castelvecchio
E sui muri ripuliti sono di nuovo comparse scritte

Non c'è due senza tre. Purtroppo, il famoso detto calza a pennello per descrivere la situazione dei pannelli di cristallo trasparente e antisfondamento trasparenti che rompono il profilo dei muri degli argini dell'Adige nel sito dell'Arco dei Gavi. E che sono, a loro volta, rotti.

Le aperture del belvedere, realizzate e studiate apposta per favorire la sosta panoramica di veronesi e turisti quando nel 2014 l'intera area è stata riqualificata, sono quattro. Ma tre sono andate ormai in mille pezzi, frantumate da ignoti che hanno compiuto questi ripetuti atti vandalici. Due di queste hanno avuto vita davvero breve e si trovano così già da almeno due anni. E ora una terza si è aggiunta. Ne rimane intatta, anche se in parte risulta imbrattata da scritte, solo una: quella più vicina a Castelvecchio.

Era il maggio 2016, infatti, quando *L'Arena* documentava l'ennesimo atto vandalico in centro città, compiuto ai danni dei cristalli panoramici. Allora la risposta di Palazzo Barbieri, guidato dalla seconda amministrazione Tosi, era stata chiara e immediata. «È già stata prevista la sostituzione dei due cristalli ridotti in frantumi anche se non si conosce ancora la tempistica dell'intervento dato che tra l'altro non si ravvisa una immediata situazione di pericolo». A fronte di alcun rischio di finire in Adige - pur se frantumata internamente e brutta da vedere, la barriera è infatti ben resistente - la tempistica sembra dunque essersi dilatata negli anni finendo a scavalco con l'amministrazione Sboarina. I pannelli sono ancora in mille pezzi. E da due sono diventati tre. Su quattro.

E non è tutto. Sul monumento, ripulito, restaurato e inserito solo pochi anni fa in un contesto completamente riqualificato, ci sono di nuovo tracce di scritte. Poca cosa, s'intende: un nome femminile, qualche data, qualche vecchio segno in parte già ripulito ma evidentemente non del tutto rimosso. E si trovano solo nella parte inter-



Le tre barriere di cristallo infrante dai vandali FOTO MARCHIORI



Le scritte semi cancellate comparse sul marmo dell'Arco dei Gavi

na e più nascosta dell'Arco in pietra candida, risalente al primo secolo avanti Cristo. Ma si tratta pur sempre di campanelli d'allarme che qualche cittadino ha già segnalato.

Sono ben più evidenti e impattanti, invece, le scritte sull'arredo urbano dei giardinetti che contornano l'Arco dei Gavi. Di nessuna importanza storica, ma comunque parte del sito rimesso a nuovo da appena quattro anni grazie a un investimento per cui Comune e Cariverona hanno stanziato un totale di 700mila euro, anche le pan-

chine dei giardinetti sono infatti imbrattate di colore così come i cestini e alcuni punti della cancellata che solo di notte è chiusa e impedisce l'accesso ai giardini e al monumento, protetto a sua volta da un sistema innovativo di videosorveglianza pure durante il giorno. Sembra confermato, però, che tra i due occhi elettronici possano esserci alcune zone d'ombra che coincidono con l'interno dell'Arco, proprio dove ci sono alcuni segni neri. E dove nel gennaio 2014, a un mese dall'inaugurazione, altri avevano scritto. ●

ASSISTENZA. L'Azienda ospedaliera universitaria integrata ha istituito un gruppo di lavoro

Fine vita, una procedura per le Dat in ospedale

L'avvocato Poli: «Saranno depositate nella cartella clinica elettronica»

L'azienda ospedaliera universitaria integrata ha istituito un gruppo di lavoro che entro l'autunno tratterà una procedura standard per ricevere e custodire in ospedale le Dat, le disposizioni anticipate di trattamento che permettono a ciascun cittadino italiano maggiorenne di dare indicazioni sulle terapie a cui sottoporsi in caso di perdita di coscienza.

Lo annuncia l'avvocata dell'Aou Lucía Poli, che ieri pomeriggio è intervenuta alla tavola rotonda «Trattamenti di fine vita tra etica e diritto» organizzata al centro Marani in collaborazione con la Camera penale veronese e la presenza, fra gli altri, dell'avvocato Massimo Rossi del foro di Milano, difensore di Marco Cappato.

Il leader dell'associazione «Luca Coscioni» è a processo per il suo ruolo nella vicenda di dj Fabo, che nel febbraio 2017 si è sottoposto al suicidio assistito in una clinica svizzera.

Da alcune settimane, spiega Poli, sono al lavoro i legali dell'azienda ospedaliera, i rappresentanti della direzione medica e amministrativa,

Collaborazione con il Comune che ha istituito un apposito servizio per depositare le Dat

e i tecnici informatici a cui spetterà il compito di implementare la cartella clinica elettronica una volta elaborato un documento prestampato, sulla scorta del fac-simile che il Comune ha già messo a disposizione dei cittadini sul suo sito internet.

Per la modalità pratica di acquisizione delle Dat «sono circolate diverse ipotesi», spiega Poli, «compresa una mia idea di dar vita a una sinergia con l'Amministrazione comunale» che da una paio di mesi ha predisposto uno sportello apposito all'interno dell'ufficio Stato Civile dell'anagrafe, in ottemperanza alla legge sul fine vita entrata in vigore il 31 gennaio. Però in questo caso varrebbe solo per i residenti del comune capoluogo, che possono depositare lì le proprie Dat, mentre in ospedale transitano pazienti di tutta Italia.

«Siamo in corso di definizione», sottolinea l'avvocata. «L'azienda ospedaliera non sta affrettando i tempi perché ritiene necessario approfondire bene l'argomento». Tanto più che «non sono così frequenti i casi in cui le Dat diventano fondamentali», ovvero quando i medici devono decidere al posto di un paziente che non può esprimersi e non ha nessuno che giuridicamente tenga luogo delle sue volontà. «La riforma è talmente recente che al momento non ci siamo scontrati con situazioni simili».

La legge c'è, ma le istruzioni operative no. Per cui gli ospedali sono ancora in un limbo



L'ufficio comunale che raccoglie le disposizioni anticipate fine vita

e hanno un occhio puntato al dossier sanitario elettronico, che in Veneto è in fase avanzata di istituzione «e ci sarà utile per la corretta e più sicura gestione di tutta questa documentazione» conclude Poli. Sono in prima linea anche i notai. Nicola Marino, presidente del Consiglio notarile di Verona, dal palco del Marani ha annunciato una collaborazione col Comune «per analizzare le modalità deposito

delle Dat. Una, allo sportello comunale, che è rapida ed economica ma forse poco meditata. L'altra dal notaio, che da parte sua deve verificare che il cittadino sia consapevole di quello che sta scrivendo. Serve coordinamento» dice, e per questo sono in programma dei laboratori anche con l'Ordine degli avvocati. In primis per valutare l'accessibilità dei documenti da parte dei medici. ● L.Per.

AEROPORTO. Il presidente e la parlamentare

Scontro tra Arena e Businarolo (M5S) «Attacchi infondati»

Intanto Volotea inaugura cinque nuove destinazioni da oggi

«Sono allarmi inutili e ingiustificati, non c'è nulla di nuovo. Vorrei sapere perché ci sono onorevoli veronesi che sparano contro l'aeroporto Catullo invece di sostenerlo». Il presidente Paolo Arena replica così alla nota diffusa dalla parlamentare del Movimento 5 Stelle Francesca Businarolo «È in arrivo il precetto che costringe l'aeroporto a sborsare i primi 13 dei 24 milioni che deve all'Enav per i servizi di controllo traffico aereo all'aeroporto di Brescia Montichiari nel periodo che va dal 2002 al 2013. Una cifra frutto di una cattiva gestione, dovuta anche all'ostinazione nel tenere aperto uno scalo praticamente non funzionante. Rimane da capire come sarà affrontata la situazione e se la manleva concessa sui debiti pregressi a Save, al momento dell'ingresso in Catullo, si dimostrerà valida. Il rischio è che i soci pubblici dovranno pagare il conto».

«Sono notizie inesatte», ribatte Arena, «perché il precetto è di sei mesi fa e la situazione è ben nota, conosciuta, resa pubblica e prevista a bilancio: stiamo trattando con Enav. Non esiste inoltre alcuna manleva a favore di Save per eventuali problemi finanziari pregressi. Queste notizie

infondate ci provocano solo danni e non capisco quale sia il fine ultimo: noi procederemo per vie legali per tutelare l'aeroporto».

Proprio ieri, Volotea ha annunciato l'avvio di 5 nuove destinazioni in partenza dal Catullo. Da oggi, 26 maggio, sarà possibile decollare alla volta di Lamezia Terme (2 volte alla settimana, martedì e sabato), mentre è confermato per il 31 maggio l'avvio del nuovo collegamento per Atene (2 frequenze settimanali, giovedì e domenica). Dal 2 giugno i passeggeri in partenza da Verona potranno inoltre volare verso Pantelleria (il sabato). Il volo inaugurale per Faro del 6 giugno (il mercoledì), è il primo collegamento del vettore dall'Italia al Portogallo. Infine, il 29 giugno, Volotea inaugurerà il volo per Creta.

La compagnia ha confermato anche 8 ripartenze per le prossime settimane: il 26 maggio ripartiranno i collegamenti con Alghero, Lampedusa, Ibiza e Cork. I voli per Santorini saranno riattivati il 29 maggio, mentre il giorno successivo si ricomincerà a volare per Palma di Maiorca. Infine Mykonos sarà di nuovo raggiungibile dal 1° giugno e Minorca dal 2 giugno. ●

RICORRENZA. La polizia penitenziaria festeggia i 201 anni dalla nascita

«Montorio, non grave il sovraffollamento»

Bregoli: «Ma le difficoltà di gestione sono numerose»

Chiara Bazzanella

Duecento più uno. Sono gli anni trascorsi da quando, nel 1817, venne fondato il corpo della polizia penitenziaria. Ieri i festeggiamenti hanno raggiunto anche la casa circondariale di Montorio, dove i circa 300 agenti in servizio si rapportano con 500 detenuti tra uomini e donne, in molti casi problematici, con alle spalle storie di disagi, marginalità e abbandoni, e talvolta ritornati dietro le sbarre magari dopo tentativi di misure alternative e riabilitazioni già tentate.

«La struttura non è in particolare sovrannumero, ma le difficoltà da gestire sono molte», spiega la direttrice Maria Grazia Bregoli che, rispetto agli agenti di custodia che, candidandosi in una lista per San Mauro di Saline, stanno usufruendo di 30 giorni di aspettativa retribuita, ha solo poche parole di commento. «Il problema di mancanza di organico è superabile con la volontà di tutti. Guardiamo a chi c'è, non a chi non c'è, con la consapevolezza che sappiamo moltiplicarci e diventare una forza nei momenti di criticità».

Dallo scorso maggio a oggi il personale del reparto ha gestito 810 ingressi, 845 scarcerazioni di detenuti rimessi in



L'intervento di Presti alla festa a Montorio DIENNE FOTO

libertà o in misure alternative, 541 prelievi per l'acquisizione del Dna da trasmettere alla Banca Dati nazionale e 2.580 traduzioni, a cui si aggiungono circa novemila controlli sui familiari che accedono in istituto.

«A queste attività si aggiungono i quotidiani compiti di vigilanza e osservazione dei detenuti, le attività di polizia giudiziaria, quelle per garantire l'incolumità di chi ogni giorno accede al carcere e molte altre», fa presente il comandante della polizia penitenziaria a Verona, Paolo Presti, ringraziando i colleghi per «impegno, sacrificio, competenza e senso del dovere». Il fondamentalismo islamico, in questo momento, a quanto dichiara la stessa Bregoli,

non rappresenta invece un problema per la struttura detentiva scaligera.

Alla cerimonia di ieri hanno partecipato tutte le autorità locali, insieme al provveditore delle carceri del Triveneto, Enrico Sbriglia. «Per molti agenti anche un solo giorno di permesso ha il sapore di una grande festa, che permette di stare vicino ai familiari», fa notare quest'ultimo. «Spesso si superano le ore di turno per garantire un equilibrio precario interno alle strutture, intervenendo con autorevolezza e ragionevolezza insieme. La visione deve essere multidisciplinare per garantire che il carcere sia un luogo di reale ripensamento e non di specializzazione in criminalità». •

Lavoratori atipici

Il popolo dei riders pedala verso l'unione Una cooperativa per battere l'algoritmo

VERONA (d.o.) C'è chi li ha contati tutti. Sono 425 in provincia di Verona, di cui 200 solo in città. È il popolo dei lavoratori atipici che si sposta per lo più in bicicletta, a consegnare a domicilio i pasti comprati online grazie a un'app sullo smartphone. Con tutte le incertezze che ne seguono, a livello contrattuale e non solo. E con un incubo: scendere nel ranking, ossia nella classifica, stabilita sempre da un algoritmo, in caso non si risponda a una chiamata. I «riders» di Verona potrebbero essere i primi a fare l'esperimento di associarsi in una cooperativa, in modo da limitare i danni di una situazione lavorativa che, per sua stessa natura, mette anche chi lavora per lo stesso datore «tutti contro tutti». Non solo, al Comune, in particolare all'assessorato per le



In bicicletta Riders al lavoro

Politiche sociali, sarà sottoposta una «carta dei diritti», che metterà nero su bianco alcuni paletti per questi lavoratori atipici. Un impegno, certo, che non sarà vincolante, ma che darà anche una prospettiva per mettere da parte i contributi per la pensione. L'iniziativa, ideata da Felsa, il sindacato aderente alla Cisl che tutela lavoratori atipici e liberi professionisti, è stata presen-

Manni, la scelta dell'imprenditore

«Punto tutto sui mercati esteri non sono ottimista sull'Italia»

571

milioni il fatturato consolidato 2017 del gruppo Manni

1105

dipendenti del gruppo, in aumento ulteriore (880 nel 2007)

21,2

milioni l'Ebitda (indicatore di redditività), in calo rispetto ai 30 milioni del 2016

VERONA Tra febbri sovraniste, scossoni sui mercati e forti incertezze sull'economia italiana, le imprese resilienti sanno come fare: puntare sul mondo. È il caso del gruppo Manni, ieri all'appuntamento dell'assemblea di bilancio, celebrata come sua consuetudine in una formula aperta e pubblica. I numeri, a quanto pare, dicono bene: la realtà veronese attiva nell'acciaio, nei pannelli isolanti e nelle energie rinnovabili, che controlla 14 società e serve con i suoi prodotti 66 Paesi del mondo, ha chiuso il 2017 con un fatturato aggregato di 571,7 milioni (516,3 milioni nel 2016), indebitamento stabile a 109,5 milioni, Ebitda in calo a 21,2 milioni (30,2 milioni l'anno precedente). In aumento i dipendenti, passati a quota 1.105.

Presidente Giuseppe Manni, come giudica l'anno per il suo gruppo?

«Positivamente. Da record per tutti i fondamentali tranne l'Ebitda (l'indicatore della redditività, ndr), migliore del 2015 ma non del 2016. Ma abbiamo rafforzato molte posizioni all'estero che rappresentano senza alcun dubbio il nostro orientamento. Se oggi abbiamo raggiunto il 38% del fatturato globale fuori dai confini, entro il 2020 vogliamo arrivare a una quota del 50%. E se ce la facciamo, avremo raggiunto finalmente la pace dei sensi perché non siamo molto ottimisti dello sviluppo delle nostre attività in Italia, legate al settore delle



Al timone Giuseppe Manni, presidente dell'omonimo gruppo che controlla 14 società diverse, ieri all'assemblea di bilancio, pubblica e aperta come consuetudine

Dopo la Russia, l'America. La vostra prossima operazione sarà negli Stati Uniti.

«Abbiamo creato un ufficio con un direttore locale che ci dà tutte le informazioni, negli States vediamo un'opportunità forte ma ci sono anche dei rischi. Dobbiamo valutare tutto molto bene, abbiamo bisogno di tempo ma l'obiettivo è quello: mettere in piedi uno stabilimento».

Il suo gruppo si occupa di acciaio. Ora, al netto di sorprese, sta per insediarsi un governo il cui azionista di maggioranza - i Cinquestelle - ha reso esplicita l'intenzione di chiudere l'Ilva di Taranto.

«Vedo che dopo certe affer-



Roma e Verona
Il nuovo governo? Spero che su certe dichiarazioni facciano marcia indietro L'Arena? Tifo per il rilancio che sta tentando Sboarina. Ma la Fondazione sta in un sistema che ha problemi strutturali

costruzioni». mazioni, c'è anche qualche *torn'andrè*, qualche retro-marcia. E noi su queste speriamo, perché sarebbe impossibile creare occupazione, mandando a casa contemporaneamente quattordicimila persone, come è nel caso dell'Ilva».

Quindi la preoccupa questa evoluzione politica?

«La stampa e la finanza si mostrano preoccupate, è un fenomeno da accertare e verificare. Diciamo che dovremmo aggiornare questa intervista tra un mese».

Lei ha sempre grande attenzione sulla città. Cosa ne pensa della candidatura a Verona capitale italiana della cultura?

«Sono idee stupende, basta

che non diventino velleitarie. Ovvero, devono avere dei contenuti, bisogna sapere cosa si vuol giocare. Un suggerimento? Non può che partire dalle eccellenze della città: la lirica, ovviamente; il mondo museale veronese, che è molto più ricco di quello che sembra. C'è una Biblioteca Capitolare da far vedere nel mondo. E ci sarebbe anche questo futuro - spero non futuribile - grande museo dell'archeologia, che in questo momento è rappresentato dalle opere custodite dalla Soprintendenza nei suoi magazzini».

E la nuova direzione che ha preso la Fondazione Arena? Lei è stato uno dei tre promotori di Lirica spa.

«Noi siamo tifosi del rilancio dell'ente, così come ha inteso intraprenderlo il sindaco Sboarina. Ma è una soluzione inserita in un sistema, quello delle Fondazioni liriche, che ha mostrato dappertutto problemi strutturali. Problemi legati allo statuto dell'ente, alla sua *liaison* con il ministero. Non so se ce la faranno, ma ripeto, tiferò a favore. Almeno finché non capirò che non esistono alternative a una soluzione diversa. Non privatistica come si è detto a proposito di Lirica spa che abbiamo promosso insieme all'avvocato Lamberto Lambertini, ma «insieme» tra soggetti pubblici e privati, e soprattutto senza tutti i vincoli che frenano lo sviluppo delle attività della lirica».

Claudio Trabona
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione della giunta

Amia, il socio Comune ferma il project di Tosi

All'asta andrà solo lo smaltimento dei rifiuti

VERONA Stop al project financing, pausa di studio e poi, quasi certamente, si cambierà strada. La giunta comunale vuol verificare se vi siano i presupposti per dichiarare «non più di pubblico interesse» il project-financing per i servizi svolti dall'Amia. Un procedimento quasi identico a quello usato per cancellare il project per l'Arsenale.

È stata la stessa Amia a spiegare, mercoledì scorso, perché è meglio cambiare strada. In primo luogo, i costi: «Il progetto - ha detto il sindaco Federico Sboarina citando la nota di Amia - era partito nel 2013 e nel frattempo sono cambiate molte cose. La raccolta dei rifiuti "porta a porta" è costosa e crea problemi di salute (a Verona il 40% degli addetti avrebbe una patologia invalidante certificata,



L'ingresso La sede di Amia

ndr). La durata dell'affidamento era di 15 anni e quindi troppo lunga. Quanto ai costi: i ricavi indicati nel project, si può migliorare di quasi tre milioni l'anno: la vendita dei materiali oggi ci porterebbe un milione in meno del previsto mentre lo smaltimento ci costerebbe oltre 700 mila euro in più; ed un altro milione l'anno - ha aggiunto - può essere risparmiato mantenendo

il porta-a-porta solo nei quartieri periferici e adottando invece i "cassonetti intelligenti", interrati e con chiave di apertura personalizzata, nei quartieri più densamente abitati».

La decisione dovrà essere discussa dai capigruppo (dopodomani) e dal consiglio comunale (giovedì).

Nel frattempo pare evitato lo sciopero ventilato dai sindacati (contrarissimi al project) per il 4 giugno.

Sboarina ha ricordato come proprio dal consiglio comunale (primo firmatario il leghista Mauro Bonato) fosse arrivata la richiesta di fermare il project. Il sindaco non ne parla, ma ora pare favorita l'ipotesi di una gara a doppio oggetto, mettendo all'asta solo lo smaltimento dei rifiuti.

Cosa accadrà giovedì in consiglio?

Il centrosinistra è sempre stato contrario al project e Michele Bertucco (Sinistra in Comune) non sembra voler fare barricate, anche se critica il modo in cui ci si sta muovendo: «È certo - dice - che questo continua tira e molla sta paralizzando Amia che da anni non fa più investimenti a Verona: magari - conclude ironicamente Bertucco - lo scopo è quello di farci trasferire tutti a Tirana...».

Dura l'opposizione tosiana. Per l'ex sindaco «Sboarina pur di smantellare quanto fatto dalla nostra Amministrazione, anche stavolta rischia di buttar via il bambino con l'acqua sporca, danneggiando Amia ed i lavoratori». Tosi ricorda che la sua giunta «aveva scartato la gara aperta (perché il rischio di perdere il servizio era troppo alto) ma aveva scartato anche l'affidamento diretto, perché prima o poi l'Europa lo avrebbe dichiarato illegittimo e nel frattempo Amia avrebbe dovuto rinunciare a tutti i servizi svolti non in via esclusiva per il Comune di Verona, con gravi ricadute sul fatturato ed ovviamente sul personale».

Il project invece, sottolinea Tosi, fu scelto «con la certezza per Amia di accaparrarsi il servizio per 18 anni. Ora - conclude l'ex sindaco - Sboarina dà la preferenza alla gara a doppio oggetto, ma è un'ipotesi peggiorativa, perché Amia vedrà l'ingresso di un partner privato che inciderebbe sulle politiche aziendali e vorrà sempre dire la sua, mentre col project la nostra azienda avrebbe continuato ad operare come ora, per i prossimi 18 anni».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti gay, il convegno raddoppia Dopo Villa Buri il «bis» in Università

Il rettore fissa la data: 21 settembre. Ma la Lega insorge di nuovo: «Idee di parte»

VERONA Sul prato ci sono due auto della polizia e una persona che non fosse a conoscenza dell'antefatto si chiederebbe il perché. Sotto il tendone, in un contesto al limite del bucolico, si discute di «Richiedenti asilo: orientamento sessuale e identità di genere». Sul palco si susseguono avvocati e professori universitari: c'è chi parla delle commissioni della prefettura e delle eventuali possibilità di ricorso, chi delle linee guida internazionali. Insomma, un convegno «normale», con molti aspetti tecnici. Di extra-academico l'intervento di una serie di richiedenti asilo, tutti assistiti dal circolo **Lgbt Pink**, Kelvin, Jean Marie, Solomon ed Emmanuel. Un intervento, il loro, in inglese e in francese (vengono da Nigeria, Camerun, Costa d'Avorio) di pochi minuti. «Ci pare impossibile di poter affermare in mezzo alla gente di essere omosessuali. Nei nostri paesi non è concepibile». Il nocciolo dell'evento, nato in ambito accademico è tutto qui: le questioni, filosofiche, amministrative e giuridiche, sottese da un fenomeno con cui hanno a che fare tutte le prefetture, la richiesta di



protezione politica da parte di «perseguitati» per il proprio orientamento sessuale. L'appuntamento doveva tenersi nell'aula magna di Giurisprudenza, si è invece svolto nello spazio verde fuori da Villa Buri. L'antefatto è noto: il convegno è stato sospeso dall'università per questione di sicurezza, dopo aver scoperto che molti degli iscritti (nonostante l'evento fosse aperto al pubblico, non era necessario prenotarsi) era-

no militanti di Forza Nuova, lo stesso movimento politico che aveva minacciato di bloccare la giornata di studi. Ne è seguita una protesta da parte del movimento **Lgbt** davanti al rettore, mentre il «magnifico», Nicola Sartor, prometteva di riorganizzare il tutto quanto prima. Ieri, dall'università è arrivata la comunicazione della data ufficiale: sarà il 21 settembre. «Ogni tentativo di bloccare lo svolgersi di attività didat-

tiche o scientifiche in università - si legge nella nota diffusa dall'ateneo - è stato ritenuto un grave attacco alla libertà di ricerca. La riprogrammazione della giornata di studi è, dunque, la conferma dell'incoraggiamento ribadito dal Rettore ai colleghi a proseguire nel loro lavoro». Ma intanto, il convegno «alternativo», promosso da una serie di sigle (tra cui Asgi e Rete Lenford) si è tenuto comunque. Nessun commento dagli organizzatori, che nei giorni scorsi hanno fatto sapere che saranno presenti a ogni nuovo appuntamento dell'università (cosa quasi scontata, essendo accademici). Ma le polemiche sono lontane dall'essere placate. Sempre ieri, il deputato e capogruppo della Lega in consiglio comunale, Vito Comencini ha commentato: «L'università non sia ostaggio dei gruppi estremisti. Non vorremmo che dietro la scelta di confermare in ateneo il convegno sui richiedenti asilo omosessuali si celino le pressioni di certe associazioni lgbt. C'è il rischio che prevalgano idee di parte».

Villa Buri
Durante l'incontro di ieri sono intervenuti alcuni richiedenti asilo assistiti dal circolo **Lgbt Pink**

La vicenda

● Il convegno sui migranti gay in Università si sarebbe dovuto tenere ieri, ma l'ateneo l'aveva annullato in seguito agli attacchi politici della destra

● Dopo l'incontro «alternativo» tenutosi comunque a Villa Buri l'Università ha fissato una nuova data: il 21 settembre

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione di ieri

Veronetta, «blitz» e controlli su 19 attività commerciali Sboarina: «Continuiamo a mappare le zone sensibili della città»

VERONA Alimenti conservati talmente male da rendere impossibile una stima sulla loro data di confezionamento o scadenza. Cibo proposto sul bancone con modalità solitamente riservate agli scarti di produzione. È un eufemismo ma di brutte condizioni igieniche si può parlare circa alcuni dei risultati emersi dall'operazione di controllo scattata ieri nel quartiere di Veronetta. Al lavoro una cinquantina di operatori fra polizia locale, polizia amministrativa, carabinieri e Nas (nel dettaglio 26 agenti di polizia municipale e 21 carabinieri) per un «blitz» - i cui risultati saranno comunicati oggi - scattato intorno alle 14 e durato all'incirca cinque ore coinvolgendo 19 attività commerciali. Tre, le vie sotto la lente d'ingrandimento: via XX Settembre, via Cantarane e via San

Nazaro. Target: bar, alimentari, rosticcerie, parrucchieri etnici e negozi di telefonia mobile (la maggior parte delle attività gestite da stranieri). Per un intero pomeriggio, dunque, la zona est del quartiere ha osservato da vicino un'operazione che riguardava le autorizzazioni amministrative ma anche il rispetto delle norme igienico-sanitarie e la presenza - in almeno un caso accertata - di pregiudicati fra i clienti dei locali messi sotto osservazione: «L'articolo 100 del Tulpas (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ndr) ci permette di proporre al questore la chiusura del locale - spiegava il comandante della polizia municipale, Luigi Altamura - qualora dai controlli vi emergesse la presenza abituale di persone con precedenti penali». Durante l'operazione, che ha contemplato

anche controlli immobile per immobile su eventuali situazioni anomale («in alcuni casi i residenti della zona hanno segnalato sovraffollamenti», dice Altamura) era presente il sindaco, Federico Sboarina: «Questi accertamenti rientrano in un piano di controlli nelle aree più sensibili della città. Stiamo mappando siti e locali che danno più problemi. E circa Veronetta c'è in piedi anche la riqualificazione urbanistica: con il bando delle periferie sono a disposizione ben 18 milioni di euro». «Un'operazione mirata, frutto delle informazioni raccolte nei mesi scorsi e delle segnalazioni - così l'assessore alla Sicurezza, Daniele Polato - per un'attenzione particolare che continuerà anche nei prossimi mesi nei quartieri della città». (m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco grillino al Catullo

«Causa Enav, assetto a rischio»

Businarolo scrive a Cantone. Arena: «Ci infanga, possibili azioni legali»

VERONA Francesca Businarolo torna pesantemente all'attacco del Catullo. Tirando in ballo pericolosi impegni milionari e possibili rivolgimenti nel capitale della spa concessionaria degli scali di Verona e Brescia. In una lettera datata ieri, inviata all'Anac di Raffaele Cantone e diffusa ai media locali, la deputata del Movimento 5 Stelle afferma di «essere venuta a conoscenza di alcune notizie allarmanti» circa l'atto di precetto da 13 milioni «che sarebbe in arrivo», soldi da pagare all'Enav nell'ambito della causa intentata contro il Catullo per il pagamento di servizi di assistenza al volo sulla pista di Montichiari nel periodo 2002-13. Della sentenza di primo grado si sapeva già dall'anno scorso: l'esborso teorico supera di stancio, compresi spese legali e interessi, i 20 milioni. La novità starebbe nell'atto di precetto, che è l'avviso del creditore prima dell'avvio di un'esecuzione forzata.

Ma c'è di più. Businarolo fa tutto un ragionamento su un patto di manleva che solleverebbe Save, l'attuale socio di riferimento con il 40,3%, da obblighi patrimoniali su que-



sto maxi pagamento. Premesso che, secondo la deputata, «non c'è traccia di accantonamenti in bilancio 2017», la situazione potenzialmente devastante per i soci pubblici riuniti in Aerogest potrebbe sfociare in un nuovo ribaltone societario. Save - ipotizza la parlamentare - potrebbe «richiedere un aumento di capitale mettendo a disposizione la somma dovuta ad Enav in quanto i soci pubblici non sarebbero in grado di partecipa-

re pervincoli di bilancio. Tutto ciò farebbe salire la quota di Save, fino alla maggioranza assoluta in Catullo, in spregio a quanto espresso nel parere dell'Anac». Il riferimento è alla «famosa» ordinanza di Cantone che nel marzo scorso ha ritenuto illegittima la cessione del 2% da parte del Comune di Villafranca alla stessa Save.

Paolo Arena risponde alla Businarolo duramente: «A questo punto, penso sia necessario tutelarsi nelle sedi

opportune davanti a queste affermazioni. Sorprende che una parlamentare veronese, invece di fare il tifo per il proprio aeroporto, si impegni a infangarlo con una serie di inesattezze e falsità. Non esiste alcun patto di manleva: chi risponde del risarcimento stabilito dal tribunale di Roma è l'intera società Catullo, non i singoli azionisti. Le congetture della Businarolo su eventuali aumenti di capitale e manovre della Save sono prive di fondamento. La situazione è questa: l'atto di precetto è già arrivato da mesi, la Catullo ha previsto accantonamenti in bilancio ma non nella misura indicata nell'atto stesso. Si tratta di una vicenda vecchissima, sulla quale siamo convinti di far valere le nostre ragioni in Appello, previsto nel 2021, sede nella quale si discuterà il vero merito della vicenda».

Intanto, l'aeroporto rafforza con Volotea i suoi collegamenti: da oggi sarà possibile decollare alla volta di Lamezia Terme, dal 31 maggio parte la rotta per Atene. Poi, a seguire in varie date a giugno, Pantelleria, Faro (Portogallo) e Creta.

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

milioni la richiesta di pagamento al Catullo da parte dell'Enac

5

i nuovi voli estivi della compagnia Volotea dallo scalo veronese